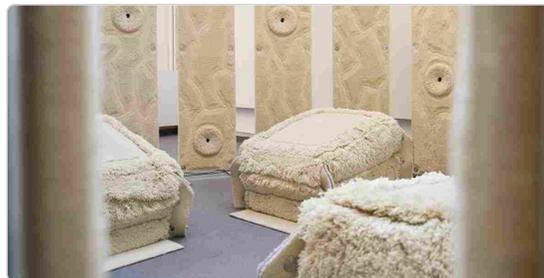


## Editoriale: note a margine dell'edizione 2025 della Milano Design Week

Che direzione vogliamo dare al design italiano? Come può il progetto rispondere a un mondo in trasformazione? The show must go on. È domenica mattina, sono appena le 7.30 e la città ostenta una finta calma prima della tempesta. I quotidiani strillano notizie allarmanti sulla politica e sull'economia, ma il design non si ferma e, puntuale come uno Shinkansen, torna a Milano la . Difficile, per tutti gli operatori del settore coinvolti in questo appuntamento internazionale, pensare ad altro. Mi viene in mente la tregua



olimpica: l'istituzione che prevedeva la sospensione delle ostilità in tutta la Grecia durante i Giochi olimpici, ma ovviamente non è così. Ci rifletto mentre osservo due operai intenti a stendere sul marciapiedi di fronte a casa mia una guida gialla che mi fa temere lunghe code sotto il portone. Manca una manciata di ore e la città si trasformerà nuovamente e ufficialmente nella capitale mondiale del design. Motore di tutto è il Salone del Mobile , giunto alla sua 63esima edizione. Aprirà i battenti dall '8 al 13 aprile e si presenta con un tema che invita a ripensare il ruolo del progetto in relazione all'essere umano: Thought for Humans . Il titolo è tutto un programma, che chiama a raccolta il settore in un momento storico attraversato da fragilità internazionali, conflitti, incertezze economiche e nuove necessità culturali e sociali. Alla Fiera di Rho, oltre 169mila metri quadrati ospiteranno 2.100 espositori provenienti da più di 150 Paesi, per raccontare le tendenze dell'abitare e della produzione attraverso esposizioni, tavole rotonde, workshop e momenti culturali. Fuori dalla fiera, come sempre, la città ospiterà il Fuorisalone, evento diffuso che coinvolge 18 quartieri cittadini con oltre 1.650 eventi, installazioni artistiche e appuntamenti culturali sparsi sul territorio. Il Comune di Milano, che ha incluso nel palinsesto ufficiale ben 230 iniziative con un aumento del 21% rispetto al 2024 sottolinea l'importanza del design come cultura, promuovendo la necessità di favorire progetti a impatto sociale, inclusivi e accessibili, in particolare nei luoghi pubblici. Detto questo, Milano Design Week è una grande occasione di business , che oltre a celebrare la creatività è anche il punto di osservazione di un sistema produttivo e culturale che vede l'Italia primeggiare in Europa. Secondo il rapporto Design Economy 2025 della Fondazione **Symbola**, l'Italia è prima per fatturato (6,3 miliardi di euro), numero di addetti (63.645) e valore aggiunto (3,2 miliardi). Milano guida la classifica delle città (604 milioni di valore generato), seguita da Torino e Roma. La Lombardia, con oltre 14mila imprese del design, resta la regione più attiva. Come però non fare i conti con le turbolenze globali? La politica dei dazi annunciata da Donald Trump , se confermata, rischia di colpire l'export del mobile italiano verso gli Stati Uniti, da sempre uno dei mercati più ricettivi. Una possibile soluzione è la moltiplicazione degli sforzi verso l'estero, evidente nella strategia messa a punto negli ultimi anni da Salone del Mobile che già in altri momenti ha saputo trasformare le crisi in opportunità. Resta da chiedersi se sia sufficiente parlare di numeri. Probabilmente no. O meglio: è necessario ma non sufficiente. Perché dietro ai numeri si intravedono anche domande quali: che direzione vogliamo dare al design italiano? Come può il progetto rispondere a un mondo in trasformazione? Perché se è vero che le cifre contano, oggi più che mai parlando a livello globale di design week - serve un cambio di paradigma rispetto ad espansioni non controllate che rendono le città location da affittare. Lo dice il Salone stesso nel report che ha elaborato, citando Charles Landry, l'inventore del concetto di creative city: Milano dovrebbe diventare la capitale del design per il mondo, non solo del mondo. Una città-progetto, capace di progettare una cultura creativa basata sulla collaborazione tra pubblico, privato, società civile e accademia. Serve un design meno autoreferenziale e più generoso , orientato all'inclusione e alla partecipazione, e non come ancora spesso accade all'esclusività. È auspicabile un design che non prenda in prestito dalla moda sempre più protagonista della design week - la parola "esclusivo", dimenticando quanto questa sia pericolosamente vicina a "escludente". In questa direzione, non mancano esempi virtuosi. Uno su tutti: , la mostra autoprodotta da Andrea Caputo e allestita negli spazi di Dropcity in via Sammartini 40 . Un progetto che mette al centro l'architettura penitenziaria, interrogandosi su come gli spazi influenzano la qualità della vita carceraria. Tra letti singoli, panche di contenzione, colori pastello e arredi analizzati con rigore quasi scientifico, la mostra accompagnata anche da un libro diventa un'operazione culturale di grande spessore. È questo il tipo di sperimentazione che vorremmo vedere di più a Milano: cultura, ricerca, impegno. Non è l'unico esempio. Al Fuorisalone 2025 si distinguono anche programmi come Prada Frames , ciclo di lecture ideato da Formafantasma che quest'anno ha scelto il tema Being Home per riflettere sul concetto di abitare contemporaneo. E poi c'è Public Program di Triennale Milano, che include dibattiti con



designer, filosofi, artisti e studiosi. O ancora i talk di Opposites United al Museo della Permanente che esplorano i rapporti tra design e discipline ibride. In definitiva, sarebbe bello aprire questa settimana con una consapevolezza nuova: il design non può più essere neutrale. Deve prendere posizione, farsi carico delle urgenze del presente e progettare visioni per un futuro più giusto, aperto e consapevole. Milano ha le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di non limitarsi a rappresentare il design, ma di incarnarlo nei suoi valori più profondi. Perché oggi, essere capitale del design non basta. Occorre diventare capitale del pensiero, della responsabilità, dell'immaginazione. E questo, sì, può fare davvero la differenza. Anche di questo parleremo, dal 7 all'11 aprile negli spazi di nell'ambito del programma Interviews with the design : format di interviste ideato e curato dalla nostra redazione. La foto di apertura è l'installazione PAFF PAFF - Liminal Spaces for Sensorial Rituals di Finemateria x Park Associati, aperta dal 7 al 13 aprile dalle 14 alle 19 Romano, architetto, master a Barcellona e Phd in Italia, è direttore di elledecor.it e professore di Architettura degli Interni presso l'Università di Genova. Autore di libri quali Case disperatamente contemporanee, Patricia Urquiola. Time to make a book e Nuovi paesaggi domestici. L'abitare ai tempi del Coronavirus rappresentato in 3 atti e 3 epiloghi, è altresì guest professor presso l'Università BUCT di Beijing. Read full bio